



Flc Cgil_Reggio Emilia

in_f @ zione

Notiziario della FLC CGIL di Reggio Emilia. Responsabile: Stefano Melandri. In redazione: Roberto Bussetti, Antonio Romano, Silvano Sacconi. Sede Flc Cgil: Via Roma, 53 - Reggio Emilia - Tel 0522 457263 - Mail: flc_re@er.cgil.it - Stampa: Teorema, Via Orsi 3/d, Reggio Emilia - Settembre 2018.

n° 6 - 15/10/2018



Secessione scolastica

È intenzione del Consiglio dei ministri varare un disegno di legge sull'autonomia del Veneto, cui seguirà a breve quello della Lombardia, dell'Emilia Romagna e di altri territori del centro e del Nord. Quel testo di legge non potrà essere corretto in Parlamento perché deputati e senatori saranno chiamati a dire sì o no in blocco.

Le materie di cui si parla nell'autonomia sono 23, troppe anche solo per elencarle.

Ma una sola è decisiva: l'istruzione. La scuola italiana insomma da funzione statale diventerà a breve una funzione regionale, al pari degli orari dei mercati rionali.

Programmi scolastici, organizzazione, assunzioni e trasferimenti saranno solo locali. Nessuno potrà impedire a un aspirante insegnante di partecipare in quanto cittadino europeo a un concorso in Veneto, ma quell'insegnante dovrà sapere che è stato assunto dalla Regione Veneto e potrà chiedere di trasferirsi da Padova a Treviso, ma non potrà lasciare il Veneto se non dimettendosi e partecipando a un nuovo concorso regionale.

Una volta spezzettata l'istruzione, sarà spezzettato anche il suo finanziamento.

Non, si badi bene, in base al numero di bambini e di ragazzi da istruire. No, troppo facile. Il principio sarà in base alla ricchezza dei territori. Quindi una scuola di mille studenti a Padova riceverà fondi in base al Pil del Veneto e una di mille studenti in Calabria in base al Pil della Calabria. Ovvero la metà. Senza alcuna tutela sul livello essenziale di servizio da garantire ovunque sul territorio nazionale.

La scelta di collegare le risorse non ai fabbisogni dei territori ma alla loro ricchezza fa della proposta del Veneto - scritta da un governatore leghista veneto e da una ministra leghista veneta - una richiesta di secessione di fatto.

Questo è quanto sta per accadere. Tra breve. Forse a giorni.

"Facciamo l'ipotesi"

di Piero Calamandrei

(...) Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione,

CONTINUA A PAG. 2



FLC CGIL, CISL FSUR e UIL Scuola RUA al lavoro per definire le linee di orientamento sulla **piattaforma del prossimo contratto** per il comparto "Istruzione e Ricerca".

"È positivo che dal vice presidente del Consiglio siano giunte rassicurazioni circa la presenza, in legge di bilancio, della copertura necessaria per consolidare l'elemento perequativo previsto nei contratti pubblici rinnovati lo scorso aprile". Ad affermarlo sono i segretari generali di FLC CGIL, CISL FSUR e UIL Scuola RUA, riuniti per definire le linee di orientamento per il dibattito in categoria sulla piattaforma del prossimo contratto per il comparto Istruzione e Ricerca.

"Ora però ci attendiamo un'analoga rassicurazione - aggiungono Francesco Sinopoli, Maddalena Gissi e Giuseppe Turi - per quanto riguarda il rinnovo del CCNL che, come il Governo sa, scade il prossimo 31 dicembre. Per noi questo vuol dire che il negoziato si deve aprire a gennaio. Un negoziato che riguarderà il triennio 2019, 2020 e 2021, l'arco di tempo cui fa peraltro riferimento il DEF: è pertanto fondamentale conoscere l'entità

delle risorse messe a disposizione. Solo così capiremo se si intende passare concretamente dalle parole ai fatti".

"Rinnovare i contratti è un diritto dei lavoratori. Per questo, dopo aver compiuto pochi mesi fa una scelta giusta e opportuna con la firma del nuovo CCNL, ora ci apprestiamo ad aprire un'altra stagione di negoziato per proseguire il percorso di valorizzazione del lavoro nell'istruzione, nell'università e AFAM e nella ricerca".

Congresso Provinciale FLC CGIL di Reggio Emilia

L'11 ottobre si è svolto il congresso della FLC CGIL a pag. 6, 7 e 8 il documento conclusivo e gli ordini del giorno che sono stati approvati e il nuovo direttivo provinciale.



NO all'Autonomia differenziata preannunciata dalla Nota aggiuntiva al DEF

In forma generica, ma non per questo meno inquietante si parla di attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle tre regioni che lo hanno chiesto (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto), sulla base dell'art 116 comma terzo della Costituzione, come di una priorità governativa.

La **FLC CGIL** esprime la sua più ferma **contrarietà** a questo processo di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario perché, per come si sta pensando di attuarlo, esso si pone in contrasto evidente con altre parti della stessa Costituzione (artt. 117, 119, 120).

Basti solo pensare al fatto che il comma terzo dell'art 116 è stato introdotto con la Riforma del Titolo V nel 2001, ma solo in concomitanza con l'introduzione dei LEP, i **Livelli Essenziali delle Prestazioni** in materia di diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uguale su tutto il territorio nazionale. Senza determinazione dei LEP che sono compito dello Stato (art 117), nessuna ulteriore forma di autonomia può essere concessa alle Regioni. E i LEP dell'istruzione non sono stati definiti.

Peraltro, l'art 119 della Costituzione prevede la destinazione di risorse aggiuntive alle situazioni più svantaggiate in funzione della promozione della coesione e solidarietà sociale e dell'effettivo esercizio dei diritti della persona.

Infine l'art 120 della Costituzione prevede un intervento diretto del governo in sostituzione degli enti regionali e locali al fine di tutelare i livelli essenziali delle prestazioni. In conclusione: una parte della Costituzione (comma terzo art 116) non può essere attuata se non in armonia con altri parti della stessa Costituzione (art 117, 119, 120). Per non parlare dell'art. 5 che inquadra la concessione di autonomia nell'ambito della tutela dell'unità della Repubblica.

L'azione preannunciata nel DEF, invece, mina alla base la coesione sociale e l'unità nazionale, laddove si pensa di "regionalizzare" i diritti tramite la regionalizzazione delle funzioni, dei concorsi, dei contratti.

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro, in modo particolare, nulla esclude che si metta in discussione la garanzia degli uguali diritti e doveri e l'uguale trattamento economico che solo un contratto nazionale può assicurare.

Mentre è certo che questa maggiori funzioni richieste comporterebbero ulteriori trasferimenti dallo stato alle regioni, magari attraverso la trattenuta, come si ventila da più parti, di una quota del gettito in base alla produzione dei PIL regionali: un meccanismo infernale destinato a rendere più ricchi i territori già ricchi e più deprivati quelli già deprivati.

Solo dopo aver definito i LEP e solo dopo aver varato una legge dei principi in materia di legislazione concorrente, dunque, può essere preso in considerazione il processo previsto dall'art 116.

A tale proposito la Segreteria della CGIL ha di recente espresso la sua netta presa di posizione a favore di un decentramento capace di valorizzare gli enti locali ma solo sulla base di un federalismo cooperativo e solidale garantendo l'esigibilità dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale, e dicendosi assolutamente contraria ad una idea di decentramento, quale quella che si profila, che porterà a cristallizzare se non a incrementare la disuguaglianza fra territori piuttosto che ridurla.

Infine non va taciuto il fatto che la procedura che la Nota aggiuntiva al DEF lascia trasparire, e cioè una **legge-delega** o comunque la si voglia chiamare - altro non può avvenire se fatto con i tempi dell'approvazione della legge di bilancio - che dia campo libero al governo, fuoriesce da quadro costituzionale. E ciò dal momento che una legge di tale portata, che potrebbe riguardare ormai tutte le regioni d'Italia (altre 10 regioni hanno manifestato analogo interesse), deve essere discussa con i tempi distesi che non solo la complessità della materia, ma anche la medesima Costituzione richiedono.

In caso contrario la frammentazione e la disunione del Paese è drammaticamente dietro l'angolo.

"Facciamo l'ipotesi"

di **Piero Calamandrei**

"(...) Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. (...) Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (...). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. (...) L'operazione si fa in tre modi: 1) rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. 2) Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarle la serietà. 3) Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico! [...]. Per prevedere questo pericolo, non ci voleva molta furberia. Durante la Costituente, a prevenirlo nell'art. 33 della Costituzione fu messa questa disposizione: "Enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza onere per lo Stato". Come sapete questa formula nacque da un compromesso; e come tutte le formule nate da compromessi, offre il destro, oggi, ad interpretazioni sofistiche [...]. E c'è un altro pericolo: di lasciarsi vincere dallo scoramento. Ma non bisogna lasciarsi vincere dallo scoramento. Vedete, fu detto giustamente che chi vinse la guerra del 1918 fu la scuola media italiana, perché quei ragazzi, di cui le salme sono ancora sul Carso, uscivano dalle nostre scuole e dai nostri licei e dalle nostre università. Però guardate anche durante la Liberazione e la Resistenza che cosa è accaduto. È accaduto lo stesso. Ci sono stati professori e maestri che hanno dato esempi mirabili, dal carcere al martirio. Una maestra che per lunghi anni affrontò serenamente la galera fascista è qui tra noi. E tutti noi, vecchi insegnanti abbiamo nel cuore qualche nome di nostri studenti che hanno saputo resistere alle torture, che hanno dato il sangue per la libertà d'Italia. Pensiamo a questi ragazzi nostri che uscirono dalle nostre scuole e pensando a loro, non disperiamo dell'avvenire. Siamo fedeli alla Resistenza. Bisogna, amici, continuare a difendere nelle scuole la Resistenza e la continuità della coscienza morale.

Dal Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN), Roma 11 febbraio 1950

[Pubblicato in Scuola democratica, periodico di battaglia per una nuova scuola, Roma, iv, suppl. al n. 2 del 20 marzo 1950, pp. 1-5]





Anpi: "Atto di vendetta"

L'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, si rivolge al Movimento 5S chiedendo di interrompere il silenzio sul caso Riace. "Non girate lo sguardo da un'altra parte", dice la presidente, Carla Nespolo. **"Fermate Salvini"**. Almeno per decenza, in una terra bella e difficile come la Calabria, ricordategli che è utile perseguire mafia e n'drangheta. Non un uomo onesto come Mimmo Lucano". Nespolo parla delle conseguenze della circolare con cui il Viminale ha disposto il trasferimento dei migranti accolti a Riace: "Con l'ipotizzato spostamento di 200 migranti, il ministro dell'Interno Salvini consuma un ulteriore atto di violenza e vendetta nei confronti dell'esperienza di riuscita ed esemplare integrazione, attuata nel Comune". Ma la presidente dell'Anpi ha parole dure anche per il provvedimento della magistratura nei confronti del sindaco: "L'intenzione, dopo l'assurdo arresto del sindaco, è di mettere la parola fine a questa esperienza. L'indignazione è grande, ma dobbiamo prima di tutto chiederci: perché questo avviene? Perché il ministro dell'Interno, o riesce a cancellare Riace o la sua teoria immigrazione=delinquenza viene smentita". Per Carla Nespolo il tentativo di Salvini è già fallito. "Il ministro Salvini dimentica una cosa: Riace c'è già stata. È un modello di cui parla tutta Europa. Riace dimostra che non solo l'integrazione è possibile, ma benefica. Se un piccolo borgo spopolato ha potuto riprendere mestieri, scuole e lavoro, proprio grazie alle nuove energie dei migranti, Riace ha già vinto". Quindi lancia una mobilitazione a favore del sindaco e della sua esperienza: "Uniamo la nostra indignazione a quelle di tutti i democratici ed esprimiamo la nostra fraterna solidarietà e vicinanza a Mimmo Lucano e alla sua giunta".

Camusso: "Atto disumano e di dubbia legalità"

Un appello arriva anche dalla Cgil, in Calabria: "Chiediamo al presidente della Regione Oliverio e a tutti i parlamentari della Calabria di intervenire verso il governo per scongiurare tale intervento e per ritirare il provvedimento. È un accanimento che ricorda gli anni più bui della nostra storia. Fermatevi in nome dell'umanità". Poi arrivano le parole della leader Susanna Camusso: "Si sta commettendo non solo un errore, ma un atto disumano, sbagliato, di dubbia legalità. La scelta del ministro degli Interni di trasferire i migranti ospiti nello Sprar di Riace in altre strutture è un atto scellerato, spropositato e va bloccato".

Difendiamo il "modello Riace", un'idea di società e di futuro

Comunicato stampa della FLC CGIL nazionale



Roma, 14 ottobre - Con una nota "amministrativa", che elenca ben 34 violazioni tutte ancora da dimostrare, il Viminale punta a cancellare l'esperienza straordinaria di accoglienza solidale messa in atto a Riace.

Il messaggio che proviene dall'attuale titolare del Dicastero degli Interni è chiaro: il "modello Riace", noto e apprezzato ovunque nel mondo per il suo valore umano, politico ed economico, è un inciampo per le politiche dell'ultradestra, dalle quali il Ministro trae consenso e applausi, che si fondano soprattutto sulla paura del diverso, del migrante, di chi "non è italiano".

A queste scellerate politiche xenofobe a Riace, sotto la guida illuminata del sindaco Mimmo Lucano, al quale va il nostro abbraccio grato e solidale, si è opposto un modello politico di partecipazione collettiva alla vita pubblica; un modello culturale di integrazione e di solidarietà; un modello economico di ripopolamento, rilancio e sviluppo di un'area depressa della Calabria, altrimenti destinata all'autoconsumazione. E l'unico modo per cancellare questa esperienza magnifica è stato quello di mettere sotto accusa Riace e il suo sindaco.

Questa logica meschina, disumana e incivile va fermata. Subito. Così come va fermata la pericolosa tendenza antididattica manifestata dai sindaci di Lodi e Monfalcone che creano ghetti e fenomeni di apartheid nelle scuole dell'infanzia, mediante furbi provvedimenti amministrativi che dividono i bambini italiani dagli stranieri. Così non va.

Come FLC CGIL vogliamo sottolineare il valore pedagogico del "modello Riace" raccontato da Mimmo Lucano nei tanti incontri nelle scuole italiane. Nei suoi discorsi il sindaco ha sempre richiamato il suo voler essere coerente con la Costituzione che all'articolo 10 dice: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica". E così Mimmo Lucano ha cercato di fare, anche se alcuni suoi atti potrebbero sembrare trasgressivi o frutto di "disobbedienza civile". Ma talvolta, come insegna don Lorenzo Milani, "l'obbedienza non è più virtù". Don Milani lottò, da sacerdote, a favore degli obiettori di coscienza alla leva militare, scrivendo ai giudici una lettera rimasta pietra miliare nella storia della nonviolenza mondiale.

La lezione, da don Milani a Mimmo Lucano, è sempre la stessa e va trasmessa come principio educativo fondamentale: quando il potere scrive leggi ingiuste, inique, disumane e incostituzionali, "disobbedire" diventa una virtù, perché l'umanità, la civiltà dell'accoglienza, la relazione empatica con l'altro, il rifiuto di uccidere, sono superiori alle stesse leggi del diritto positivo. Il "modello Riace" riassume questa lezione e va difeso, consolidato e sviluppato, contro ogni tentativo di cancellarlo.

E noi, come organizzazione sindacale della Scuola, dell'Università, della Ricerca, dell'Alta Formazione artistica e musicale, siamo impegnati a difenderlo.

Perché in gioco non vi è solo una piccola zona della Calabria, ma una battaglia politica in nome dei valori più elementari di civiltà e una battaglia politica per un modello di sviluppo che guardi ai problemi reali che siamo chiamati ad affrontare, come lo spopolamento di interi territori e la necessità di creare nuovi modelli economici e sociali adeguati al tempo presente.

La risposta di Riace è reale, quella di Salvini è falsa, strumentale, ingannatrice e dannosa per i nostri territori.

Assenze per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici.

Con il nuovo contratto **maggiori tutele per il personale ATA**

Il nuovo CCNL 19 aprile 2018, al Titolo IV - Personale Ata art. 33, ha previsto nuove tipologie di permessi orari retribuiti aggiuntivi rispetto a quelle già presenti nel CCNL del 2007.

Tra queste ci sono anche i permessi orari per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici per un totale di 18 ore di permesso retribuito per ogni anno scolastico e fruibili sia su base oraria che giornaliera. In questo secondo caso sono computate le ore di servizio effettivo dovute nella giornata. Nel caso di rapporto di lavoro part-time il monte ore viene riproporzionato.

Tali permessi:

- sono assimilati alle assenze per malattia ai fini del computo;
- sono retribuiti allo stesso modo previsto per le assenze dovute a malattia;
- non sono assoggettati alla decurtazione del trattamento economico accessorio previsto dalla legge per le assenze per malattia fino a 10 giorni (se fruiti ad ore).

N.B.: Nel caso in cui l'assenza venga fruita su base giornaliera è sottoposta alla medesima decurtazione prevista per i primi dieci giorni di malattia.

La **richiesta** va formulata con almeno 3 giorni di anticipo, salvo i casi di comprovata urgenza e necessità.

I permessi sono incompatibili con la fruizione nella medesima giornata di altre tipologie di permessi fruibili ad ore e con i riposi compensativi per maggiori prestazioni lavorative.

Rispetto alla malattia, l'assenza può essere giustificata, anche in ordine all'orario, mediante attestazione da parte del medico, oppure da parte del personale amministrativo della struttura, anche privata, presso cui si effettua la visita o la prestazione.

Il nuovo CCNL precisa, inoltre, i diversi casi in cui è possibile ricorrere direttamente all'assenza per malattia, da attestare con le

stesse modalità previste per tale fattispecie.

Questo è possibile:

- nel caso in cui l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici concomitanti a situazioni di incapacità lavorativa per una patologia in atto. In questo caso l'assenza dal proprio domicilio può essere attestata o direttamente del medico, oppure anche dallo stesso personale amministrativo della struttura, anche privata, presso cui si effettua la visita o la prestazione (art. 33 c. 11);
- analogamente è possibile richiedere direttamente la malattia in tutti i casi in cui l'incapacità lavorativa sia determinata dalle caratteristiche di esecuzione o di impegno della visita, degli accertamenti, degli esami o della terapia stessa. Anche in questo caso l'assenza può essere attestata, oltre che dal medico, dal personale amministrativo della struttura (art. 33 c. 12).

Infine viene precisato che, nei casi in cui, a causa delle patologie sofferte, ci si debba sottoporre a terapie periodiche, anche per lunghi periodi, è sufficiente un'unica certificazione, anche cartacea, del medico curante che attesti tale situazione secondo calendari stabiliti. A tale certificazione dovrà poi seguire l'attestato relativo a ciascuna singola prestazione. **Pertanto è del tutto evidente che, una volta esaurite le 18 ore annue, e permanendo la necessità di proseguire il programma di terapie o effettuare ulteriori visite o accertamenti, si può ricorrere all'assenza per malattia per tutte le giornate necessarie.**

Resta ferma la possibilità, da parte del lavoratore, di fruire (*in alternativa alla malattia per l'intera giornata al fine anche di evitare le connesse decurtazioni economiche*) dei permessi brevi a recupero, dei permessi per motivi familiari e personali, dei riposi compensativi per le prestazioni straordinarie effettuate oltre che, ovviamente, delle ferie.

Permesso per matrimonio

Il nuovo contratto scuola non è intervenuto sui permessi retribuiti. Pertanto in occasione del matrimonio fanno fede le regole dell'art. 15, comma 3, del vecchio CCNL Scuola, che prevede per il **personale a tempo indeterminato** un permesso retribuito di **15 giorni** consecutivi con decorrenza indicata dal dipendente, **ma comunque fruibili da una settimana prima a due mesi successivi al matrimonio stesso**. Stessi giorni, ma entro i limiti del rapporto di lavoro, sono previsti anche il **personale a tempo determinato**.

Il congedo matrimoniale non riduce le ferie e lo stipendio ed è valutato nel computo dell'anzianità di servizio. Inoltre, il permesso **non è frazionabile** ed è comprensivo, anche dei giorni festivi (domeniche e festività infrasettimanali) e non lavorativi che ricadono nello stesso periodo temporale.

La domanda. Per quanto riguarda la domanda per il permesso matrimoniale, è bene ricordare che tale deve essere presentata in anticipo, salvo motivi urgenti ed imprevedibili, in carta semplice al dirigente scolastico. In tale documento deve essere esplicitato il motivo del permesso (matrimonio in questo caso) e la durata dell'assenza, ovvero 15 giorni.

Documentazione. In seguito, il dipendente dovrà fornire la giustificazione dell'assenza, ovvero il certificato di matrimonio rilasciato dall'ufficiale di stato o in alternativa una dichiarazione sostitutiva che certifichi il matrimonio.

Precisazioni dell'ARAN. L'ARAN, a tal proposito, ha chiarito che, nel caso di sdoppiamento temporale tra celebrazione religiosa e civile, non esiste duplicazione del congedo, che invece può essere goduto una sola volta. Ne consegue che, se si contrae prima il matrimonio civile ed in seguito quello religioso non è possibile richiedere due congedi matrimoniali, perché per lo Stato ha validità solo il matrimonio civile. Pertanto, l'ARAN ha chiarito che il diritto al congedo non sorge quando sia celebrato solo quello religioso, senza trascrizione.

Divorzio. Infine, il permesso è valido in caso di divorzio, nel momento in cui vengono meno tutti gli effetti civili del precedente matrimonio. In questo caso, il dipendente può usufruire del permesso nuovamente.



Flc Cgil Reggio Emilia
in_form@zione

Prossimo numero:
31 ottobre 2018

LA BACHECA

RICORSO DS. RESPINTO

Il Tar Lazio ha respinto il mega-ricorso di candidati che chiedevano l'ammissione alla prova scritta del **concorso per dirigenti scolastici**, pur non avendo ottenuto nella prova preselettiva il punteggio utile per entrare negli 8.700 ammessi allo scritto come previsto dal bando.

Si attende ora l'ufficialità della notizia riferita dagli studi legali che, a vario titolo, avevano patrocinato il ricorso.

La previsione della bocciatura si era intuita dal testo di tre ordinanze del Tar che il 12 ottobre aveva accolto il ricorso di altrettanti candidati che chiedevano di ripetere la prova preselettiva a causa dell'interruzione del collegamento informatico.

Nell'ordinanza di accoglimento dei ricorsi di quei tre candidati il Tar precisa che l'eventuale superamento della nuova preselezione potrà valere per l'ammissione allo scritto a condizione che il nuovo punteggio conseguito sia almeno di 71,70 punti (cioè il punteggio conseguito dall'ultimo degli ammessi nella preselezione del 23 luglio).

In quel modo il TAR aveva anticipato di fatto il respingimento di chi richiedeva l'ammissione per avere conseguito un punteggio sufficiente di almeno sei decimi, cioè almeno 60/100.

PENSIONAMENTI SCUOLA

Nell'incontro al MIUR annunciato un probabile anticipo delle dimissioni dal servizio del personale

Si è svolto il 9 ottobre al MIUR un incontro sulle problematiche legate ai pensionamenti nel settore scuola, di cui potete trovare ampio resoconto sul sito.

La dottoressa Novelli ha annunciato un probabile anticipo dei tempi per le dimissioni dal servizio, viste le difficoltà incontrate lo scorso anno nella certificazione del diritto a pensione, di pertinenza dell'INPS.

Come Organizzazioni sindacali abbiamo chiesto una convocazione in cui affrontare anche i necessari cambiamenti del sistema on line

CONCORSO STRAORDINARIO Scuola Primaria Scuola dell'Infanzia

Nell'adunanza plenaria del 9 ottobre il CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione) ha esaminato la bozza di decreto ministeriale che regola la procedura del concorso straordinario per la scuola primaria e dell'infanzia, introdotto dal Decreto Dignità (Legge 96 del 9 agosto 2018)

Il Consiglio ha rilevato l'urgenza della procedura concorsuale e messo in evidenza le proposte di modifica che si rendono necessarie al fine di avere un testo più chiaro e coerente rispetto alle previsioni del Decreto.

Sui requisiti di accesso ha evidenziato l'esigenza di definire in maniera più chiara la questione dei diplomi ad indirizzo linguistico. Ha proposto di eliminare i limiti temporali previsti per la prova orale e chiesto di correggere i riferimenti ai programmi su cui verteranno le prove orali.

Un altro aspetto di particolare rilievo riguarda l'opportunità di prevedere l'esonero dal servizio per i presidenti e i commissari, data l'urgenza della procedura concorsuale.

Nel Parere è stata sottolineata la necessità che l'eventuale nomina dei commissari da parte degli USR, in caso di mancanza di candidati, sia motivata.

Rispetto alla tabella di valutazione dei titoli è stato chiesto di aumentare il punteggio della Laurea in Scienze della Formazione Primaria, della specializzazione per l'insegnamento dell'Italiano L2, e del superamento di un precedente concorso. E' stato infine richiesto di valutare il servizio svolto su posto di sostegno anche nella procedura concorsuale per il posto comune.

Come FLC CGIL riteniamo che le integrazioni proposte dal CSPI siano volte a migliorare la procedura del concorso straordinario. Ci aspettiamo che l'Amministrazione assuma questi suggerimenti e che la politica assuma con maggiore determinazione l'impegno di risolvere il problema della vertenza dei diplomati magistrali e dei Laureati in Scienze della Formazione Primaria e diplomati che non hanno i due anni di servizio.

Lodi, bambini stranieri esclusi dalla mensa

Un provvedimento del Comune di Lodi costringe le famiglie straniere a presentare un documento del Paese d'origine che attesta l'assenza di proprietà e beni per evitare di pagare a prezzo pieno il costo del servizio, a prescindere dall'Isee.

Un foglio difficile da reperire, soprattutto in alcuni Stati africani e sudamericani. E non sempre è sufficiente per ottenere la tariffa agevolata, legata al reddito dichiarato in Italia, per mensa e scuolabus. Pertanto tanti bambini figli di migranti rimangono esclusi dal servizio mensa.



Appello dei dirigenti scolastici della FLC CGIL al Ministro dell'Istruzione per l'immediata riammissione a mensa dei bambini stranieri di Lodi

La scuola pubblica italiana è luogo simbolo di democrazia, inclusione e accoglienza e non deve trasformarsi, proprio per i soggetti più bisognosi di protezione, in luogo di discriminazione e separazione.

La struttura di comparto nazionale dei dirigenti scolastici della FLC CGIL esprime profondo dissenso rispetto alla decisione dell'Amministrazione comunale di Lodi di escludere dal servizio di mensa scolastica i bambini stranieri extracomunitari perché le loro famiglie non sono in grado di dimostrare di essere in condizione di indigenza anche nel Paese di origine.

Mentre a tutti gli altri utenti italiani e stranieri provenienti da paesi UE viene richiesta una semplice autocertificazione, proprio agli utenti più deboli si richiede una certificazione che essi non sono in grado di produrre e si consuma così una delle più gravi e odiose discriminazioni, in violazione dei più elementari diritti di inclusione e protezione che la Costituzione italiana e il diritto internazionale riconoscono incondizionatamente all'infanzia, specie se in situazione di disagio e povertà.

4 ° Congresso Flc Cgil Reggio Emilia - I documenti approvati

Giovedì 11 ottobre 2018, presso la Sala Santi della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, si è svolto il Congresso della FLC CGIL di Reggio Emilia.

Dopo la relazione del segretario generale uscente, Stefano Melandri, si è aperto il dibattito sul documento congressuale, sulla situazione socio-politica ed economica attuale, nonché sul percorso che dovrà seguire la categoria anche in vista del rinnovo del contratto (soprattutto per quanto riguarda la parte salariale) che ha visto la partecipazione di 14 delegati. A portare un contributo alla discussione sono anche intervenuti, per la segreteria della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, Elvira Meglioli, per la segreteria Regionale della Flc, Monica Ottaviani e per il Centro Nazionale, Raffaele Miglietta.

L'Assise congressuale ha inoltre assunto tre Ordini del giorno, uno in cui si condanna ogni atto di intolleranza, razzismo e si esprime solidarietà al sindaco di Riace, uno in cui si dichiara contraria ai contenuti del Ddl Pillon, che ha come oggetto la riforma delle norme sull'affido, sul mantenimento diretto e la garanzia della bigenitorialità, impegnandosi a sostenere le iniziative che sul tema verranno realizzate nelle prossime settimane. Infine il terzo in cui si ribadisce un netto NO all'autonomia differenziata alle Regioni in materia di istruzione.

Il congresso si è poi concluso con la votazione del documento politico e degli organismi dirigenti (Assemblea Generale e Direttivo Provinciale).

Subito dopo il congresso è stata convocata l'assemblea generale che ha eletto all'unanimità come segretario responsabile della struttura provinciale della FLC di Reggio Emilia, Silvano Saccani.

IL DOCUMENTO POLITICO

Il IV Congresso della FLC CGIL di Reggio Emilia, tenutosi l'11 ottobre 2018, assume la relazione del Segretario Generale uscente Stefano Melandri, fa proprio quanto emerso dal dibattito durante i lavori congressuali ed assume le conclusioni di Raffaele Miglietta del Centro Nazionale.



Il IV Congresso della FLC CGIL di Reggio Emilia individua nelle **politiche di austerità e di riforme strutturali**, attuate dai Governi che si sono succeduti alla guida del nostro Paese in questi lunghi anni di crisi, la mancata risposta alle nuove disuguaglianze sociali, l'aumento della povertà, dell'arretramento culturale ed economico che oggi contraddistinguono l'Italia. L'egemonia del pensiero neoliberale si è imposta come ideologia dominante anche nel governo dei settori della conoscenza sostituendo ai valori del riconoscimento e del rispetto reciproco, della solidarietà e della cooperazione quelli della competitività e dell'individualismo. Riduzione della spesa pubblica e sociale e precise politiche giustificate dalla necessità del risparmio e dalla costruzione di una governance più efficiente, hanno avuto l'effetto di differenziare competitivamente il sistema, interpretando la conoscenza come un fattore di sostegno ai disequilibri, alle disuguaglianze e alle divergenze tra territori e classi sociali.

Il Congresso individua nel passaggio dalla **conoscenza emancipatrice**, fondata sulla padronanza dei saperi e delle parole, alle competenze competitive, fondate sulla certificazione delle abilità e sulla gestione acritica delle tecniche, un modello economico-culturale da respingere con nettezza perché alle cittadine e ai cittadini servono competenze trasversali e complesse anche, e non solo, per affrontare il nuovo salto di paradigma che nasce dall'integrazione e dallo sviluppo delle tecnologie digitali e non una formazione settoriale e specialistica. In questo contesto va chiesto con forza il superamento della legge 107/2015 e il riequilibrio tra legge e contratto per il rafforzamento degli ambiti di contrattazione, in modo da riportare l'organizzazione del lavoro nell'alveo naturale, cioè all'interno dei contratti.

Il IV Congresso della FLC CGIL di Reggio Emilia

individua quindi i grandi limiti di un modello di sviluppo che mette a rischio la vita stessa e ritiene urgente, e non procrastinabile, modificare le linee di fondo e individua il sistema pubblico di istruzione, formazione e ricerca come generatore di cittadinanza e innovazione e lo considera la leva fondamentale per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo economico e democratico del nostro Paese. Le azioni che l'attuale Governo sta invece promuovendo, non sembrano andare in questa direzione. La nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 non prevede per la manovra 2019, e neppure per il prossimo triennio, alcun stanziamento aggiuntivo di nuove risorse per i settori della conoscenza, pur in un quadro che prefigura un aumento della spesa pubblica. Pertanto il IV Congresso della FLC CGIL di Reggio Emilia sottolinea la necessità che nelle leggi di bilancio già a partire da questo, e per i prossimi anni, vengano previsti i fondi per il mantenimento dell'elemento perequativo e per il rinnovo del CCNL istruzione e ricerca, assicurando così la regolarità delle scadenze contrattuali. Rinnovare i contratti è un diritto dei lavoratori e come tale è stato espressamente riconosciuto anche dalla Corte Costituzionale con la sentenza 178/2015.

Il Congresso esprime una **severa condanna per tutti quegli atti politici** dell'attuale Governo che sottendono il pensiero che i diritti da spartire siano pochi e che per dare a qualcuno sia necessario togliere ad altri, negando di fatto i diritti universali, alimentando odio e intolleranza. È dai luoghi della conoscenza che deve ripartire un segnale in controtendenza rimarcando la funzione fortemente inclusiva che caratterizza la scuola. È infatti nelle scuole, dalle primarie alle scuole secondarie, che ritroviamo tanti esempi di istituzioni che si sforzano di profondere i valori dell'inclusione, dell'accoglienza, del valore della salvaguardia ecologica e del territorio. I disegni dei bambini nelle aule e nei corridoi e le iniziative contro la violenza, le mafie e la legalità nelle scuole superiori, sono lì a dimostrarlo. Pertanto come sindacato della scuola dobbiamo sostenere questo sforzo riconoscendo con la contrattazione il giusto sostegno ai progetti di cittadinanza attiva, inclusione e di sviluppo umano. Perché i diritti di ciascuno sono i diritti di tutti. E non è un caso che proprio nell'ultimo CCNL, finalmente rinnovato dopo circa nove anni di attesa, la FLC si sia battuta e sia stata artefice della riscrittura delle disposizioni generali riguardanti **"La comunità educante"**, nelle quali, prima di ogni altra azione e regolazione sindacale, si riafferma la specificità

4 ° Congresso Flc Cgil Reggio Emilia - I documenti approvati

IL DOCUMENTO POLITICO

incomprimibile e ineludibile del settore educativo quale luogo: "...di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, improntata e informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni...per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo e le potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione, dalla Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia...e con i principi generali dell'ordinamento italiano..."

Per fronteggiare poi le nuove paure che vengono continuamente alimentate da alcune forze politiche non serve introdurre divieti o innalzare barriere, ma occorrono interventi per risolvere il disagio economico e sociale del Paese ed investimenti consistenti nel sistema d'istruzione per consentire alle scuole e al personale di operare nelle condizioni migliori per poter assolvere al proprio ruolo che è quello di abbattere i muri dell'ignoranza ed edificare luoghi di integrazione e inclusione. **L'istruzione resta la prima risposta alla barbarie.**

Il Congresso individua le seguenti priorità sulle quali il nuovo gruppo dirigente dovrà impegnarsi in questi anni:

Scuola dell'infanzia e segmento 0-6: è necessario richiedere la generalizzazione della scuola dell'infanzia pubblica e gratuita, con una riflessione sull'obbligo scolastico per il segmento 3-6, accompagnata da misure che contrastino ogni forma di dumping, ancorando il rapporto di lavoro ai contratti nazionali di categoria che prevedano il profilo di docente, indipendentemente da chi sia il gestore. Servono interventi sulla normativa prevista per i servizi 0-3 anni, superando l'attuale impostazione dei servizi a domanda individuale a favore di un diritto all'istruzione. Occorre presidiare per garantire il reale esercizio della laicità della scuola pubblica, affinché non accada che un/una bambino/a, per frequentare una scuola del sistema pubblico integrato, sia inserito/a in una scuola confessionale;

Continuare l'azione di contrasto ai tagli di personale e di finanziamenti rilanciando una stagione di investimenti nei settori della conoscenza perché solo con adeguati finanziamenti pubblici diretti per il sistema di istruzione e ricerca sarà possibile mettere in discussione gli attuali sistemi di allocazione delle risorse ispirati alla logica delle "eccellenze" e alla competizione nell'accesso degli stessi, richiedendo tutti quegli interventi previsti dal documento nazionale.

Precariato: è necessario continuare la mobilitazione della categoria per un piano pluriennale di reclutamento ordinario e straordinario volto a superare tutte le forme di lavoro precario attraverso regole chiare e condivise, per consentire alle persone di impostare progetti di vita e garantire il rinnovamento e la qualità di tutti i settori della conoscenza. Occorre quindi intensificare anche sul territorio ogni azione a tutela dei diritti e delle prospettive dei lavoratori precari e nella realizzazione di percorsi, da realizzare costruendo sperimentazioni con le altre Categorie CGIL, che portino realmente alla realizzazione di contrattazioni inclusive di sito;

Alternanza Scuola-Lavoro: dopo la grande campagna per la raccolta firme per il referendum abrogativo della parte di 107 che istituiva l'alternanza scuola lavoro, che ha rappresentato per la FLC CGIL un momento di coesione con altri sindacati, con associazioni del territorio e con l'appoggio fattivo della camera del lavoro, e visti gli esiti nazionali purtroppo non completamente positivi di questa grande iniziativa, è ora indispensabile riportare l'esperienza nell'alveo della metodologia didattica mantenendo la piena prerogativa gestionale delle autonomie scolastiche e formative che ne definiscono tempi, durata, modalità di svolgimento e di frequenza, ma contro ogni pratica di prestazione di lavoro gratuita per le imprese. A questo fine, è utile rilanciare l'osservatorio a livello territoriale volto a monitorare il processo dell'alternanza;

Salario: occorre influenzare la prossima stagione contrattuale per il riconoscimento del salario di chi opera nei settori della conoscenza, includendo completamente nella parte tabellare le risorse destinate alla valorizzazione professionale docente, e riven-

dendo un investimento straordinario per l'intero sistema, in linea con la spesa sostenuta dai grandi Paesi Europei e sostenere i delegati e le delegati RSU nella contrattazione di secondo livello di tutti i fondi disponibili;

Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP): dell'istruzione: occorre definirli come strumento volto a garantire il diritto all'istruzione su tutto il territorio nazionale perché ogni aspetto che riguardi il diritto allo studio e alla formazione (sia esso declinato come accesso alla scuola dell'infanzia, frequenza del servizio mensa, utilizzo del trasporto scolastico, sostegno agli studi universitari, frequenza dei corsi per adulti) oggi non è garantito perché non sono stati definiti i LEP dell'istruzione da assicurare, a titolo gratuito. Anche per questo occorre fare sistema a livello territoriale a salvaguardia dell'offerta formativa e per rilanciare la ricerca. E' necessario creare reti (anche con le Istituzioni) contro lo smantellamento e la dequalificazione dell'istruzione (scuola, università, afam) e della ricerca pubbliche nel nostro territorio e, da questo punto di vista, continuare a partecipare, ove possibile, alla contrattazione sociale territoriale della Confederazione. È fondamentale che, oltre che ai LEP, continuiamo a ricordare che il diritto all'istruzione, come questo viene declinato, con quali profili, quali ordinamenti, quali titoli di studio in uscita, come prevede la Costituzione, debba essere unico in tutto il territorio nazionale, respingendo su questo tema ogni tentativo di deriva regionalista e autonomista;

Flc Cgil Reggio Emilia: visti poi i risultati conseguiti nelle ultime elezioni delle RSU e constatata la scarsa partecipazione degli iscritti alle assemblee di base di questo congresso sarà compito del gruppo dirigente reggiano proporre ed attuare un progetto di reinsediamento della FLC CGIL nella nostra provincia. Potenziare il rapporto con gli iscritti utilizzando i diversi strumenti di informazione, incrementare una attività sistematica e continuativa di formazione e informazione rivolta alle RSU, ai delegati e alle delegate, per supportare adeguatamente in questa fase difficile la loro funzione nei luoghi di lavoro sono quelle azioni indispensabili per recuperare quel rapporto con i lavoratori e le lavoratrici che è il necessario presupposto alle iniziative sindacali e professionali che dovrebbero caratterizzare l'attività della nostra struttura provinciale. Struttura provinciale che sempre più si deve proporre con forte spirito di servizio nei confronti della categoria con l'obiettivo di rilanciare la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla vita sindacale.



4 ° Congresso Flc Cgil Reggio Emilia - I documenti approvati

Gli ordini del giorno e il direttivo provinciale

No al razzismo, solidarietà al sindaco di Riace

Un sentimento di intolleranza sempre più diffuso, alimentato da una crisi economica dura e lunga, mal gestita dai governi che si sono succeduti, mette in contrapposizione i più poveri. Chi perde il lavoro, chi la casa, chi non trova aiuti e risposte nelle istituzioni se la prende con chi in realtà è altrettanto "povero" o lo è addirittura di più. E l'intolleranza si trasforma, si mostra, diventa razzismo, sessismo. E il fascismo riprende a vivere.

Ma questa non è la via più facile, anche se sembra la più semplice, per vivere in una Italia che cerca di ripartire e di ricostruirsi dopo questi lunghi e difficili anni.

Ma per farlo è necessario far comprendere che per superare il problema dell'immigrazione c'è bisogno rivendicare un'equa redistribuzione della ricchezza e dell'orario di lavoro, anche attraverso la mobilitazione di tutti i lavoratori. Dobbiamo sempre più ricordare che i valori scritti nella nostra Costituzione non sono superati e neppure invecchiati.

E la scuola deve continuare ad essere luogo di accoglienza, di inclusione, di integrazione. Le future cittadine e i futuri cittadini devono poter vivere senza timore di essere aggredite/i, emarginate/i, derise/i. Devono poter esprimere liberamente le loro idee, i loro pensieri, devono poter professare liberamente la loro religione quindi vivere in un paese dove la Costituzione e i suoi valori continuino ad essere il motore di ogni azione dal singolo alle istituzioni.

Bene lo sa anche il paese di Riace, in Calabria, dove un sistema di accoglienza diffusa, ha permesso di trasformare l'inclusione in una forma di sviluppo del territorio. Ma a Riace il sindaco si trova agli arresti domiciliari, sembra per aver "accolto troppo".

Bene lo sanno il sindaco e i cittadini di Lampedusa che il 3 ottobre hanno celebrato la giornata della memoria delle vittime dell'immigrazione, nel giorno del naufragio che nel 2013 causò 368 vittime, quasi tutte eritree. Ma a quella giornata il governo è stato assente e il Miur, che ha fatto un bando proprio per la Giornata del 3 ottobre, dopo non ha risposto alle scuole. Ma quindici di queste hanno deciso di partire a proprie spese, alla volta dell'isola per ricordare la morte dei migranti.

In questo contesto la FLC CGIL di Reggio Emilia condanna ogni atto di intolleranza, razzismo e a carattere sessista ed esprime inoltre solidarietà al sindaco di Riace e a quello di Lampedusa e rilancia la proposta fatta da quest'ultimo alla Unione Europea di istituire per il 3 ottobre la Giornata Europea in memoria delle vittime dell'immigrazione, gesto dal grande valore simbolico e culturale per condividere ciò che ogni anno, da cinque anni, Lampedusa ricorda proprio di fronte la Porta d'Europa.

Regionalismo scolastico? No, grazie.

Il congresso provinciale della FLC Cgil di Reggio Emilia

- ribadisce un netto NO all'autonomia differenziata alle Regioni in materia di istruzione, né ad ulteriori forme della stessa come preannunciato nella nota aggiuntiva al Def sulla base dell'art 116 comma terzo della Costituzione;
- ritiene inaccettabile che da parte del Governo questa sia considerata una priorità, quando ciò è in notevole contrasto con altre parti della stessa Costituzione: artt. 117, 119 e 120;
- inaccettabile che si pensi di poter attribuire ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia a Regioni a statuto ordinario prima di avere introdotto dei LEP (livelli essenziali delle prestazioni) in materia di diritti civili e sociali che vanno garantiti in modo uguale su tutto il territorio nazionale. Il terzo comma dell'art 116 può essere attuato solo in stretta armonia con altre parti della Costituzione in materia di Istruzione.

La FLC Cgil è impegnata ad impedire in tutti i modi la frammentazione e la disunione del Paese, tanto meno se si intende procedere in modo affrettato e con legge delega per dare campo libero al Governo in aperta violazione della medesima Costituzione.

No al Ddl Pillon

L'assemblea congressuale della FLC di Reggio Emilia riunita in data 11/10/2018, presso La Camera del Lavoro di Reggio Emilia esprime una forte contrarietà ai contenuti del ddl Pillon che farebbe compiere un salto all'indietro di diversi decenni alle tutele e ai diritti delle donne e dei bambini del nostro Paese.

La revisione del diritto di famiglia e delle norme di procedura civile, così come prevede il contratto di Governo tra Lega e MSS, sull'affidamento condiviso, sui tempi paritari tra genitori, sul mantenimento in forma diretta, sul contrasto all'alienazione parentale (che gli psicologi sostengono sia un concetto giuridico e non clinico), sull'obbligo del mediatore familiare e della presentazione di un piano genitoriale con tanto di coordinatore e su altro ancora, rappresenta un modo molto esplicito per riportare le donne in una situazione familiare di sudditanza e di sottomissione. C'è il rischio concreto che i figli vengano utilizzati come arma di ricatto per impedire alle donne la scelta della separazione e del divorzio. E' un attacco inaccettabile alla libertà e ai diritti delle donne e un atto contro il bisogno di stabilità e certezze per una crescita equilibrata di bambine e bambini che, invece, sarebbe stravolta dai dissidi e dal contrasto tra i genitori.

Secondo l'ISTAT, il 50% delle donne lascia il tetto coniugale perché vittima delle violenze e dei soprusi del coniuge: questo disegno di legge le costringerebbe a restare vittime di situazioni intollerabili.

E' evidente che le scelte politiche di questo Governo stanno determinando un clima di grave attacco alla condizione delle donne, alla loro libertà e autodeterminazione. Non è un caso che il consiglio comunale di Verona, proprio pochi giorni fa, abbia approvato una mozione della Lega contro l'aborto, proclamandosi "città a favore della vita".

Questo è il modo più diretto e preciso per colpire e stravolgere la legge 194, ricacciando le donne nelle "grinfie" delle interruzioni di gravidanza clandestine.

L'assemblea non è disattenta nemmeno nei confronti delle affermazioni del Ministro dell'Interno sulle unioni civili e sul fatto che i bambini devono tornare ad avere un madre e un padre e non più un genitore 1 e un genitore 2.

Sul terreno delle conquiste dei diritti di civiltà, il nostro Paese sta paurosamente indietreggiando, rinnegando e disconoscendo in questo modo una reiterata volontà popolare che si è espressa molto chiaramente e nettamente nei referendum del 1974 (quello sul divorzio) e del 1978 e del 1981 (sull'interruzione volontaria della gravidanza).

Il Paese oggi ha bisogno di crescere, di uscire dalla crisi attraverso uno sviluppo forte e sostenibile, c'è necessità di investimenti pubblici per rilanciare la buona e piena occupazione, soprattutto femminile, e per restituire fiducia ai cittadini. Non abbiamo assolutamente bisogno di ritornare indietro, riportando la condizione delle donne al Medioevo, costrette tra quattro mura domestiche, senza nessuna libertà e possibilità di emancipazione.

Per questi motivi l'assemblea congressuale chiede il ritiro immediato del disegno di legge Pillon, e il ritiro di qualsiasi mozione o delibera che attacchi la legge 194 nella sua integralità.

L'assemblea dichiara, fin da ora, che se non saranno assunte queste decisioni, lavorerà, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni femminili e femministe e delle organizzazioni democratiche del territorio, per organizzare una grande mobilitazione a tutela, a sostegno e per la piena applicazione di tutte le norme sui diritti civili del nostro Paese che sono state rivendicate e conquistate, principalmente, per merito della partecipazione e delle mobilitazioni delle donne.

Assemblea Generale/Direttivo Provinciale

AMARI EMANUELE, BAGNI MARCO, BUSSETTI ROBERTO,
CALIUMI SIMONETTA, DAOLO STEFANIA, FERRARI FILIPPO,
GIORDANO LUCIANO, GIULIANI MONICA, LICCIONE
ANTONIETTA, MALAGUTI ELISA, MANFREDA AGATINA,
MASTRONARDI SILVIA, MELANDRI STEFANO, ORLANDINI PAOLA,
PIETRI GIANLUCA, PIFFARI ANNACHIARA, ROMANO ROBERTO,
ROMANO ANTONIO, SACCANI SILVANO, SASSI VALENTINA,
SOLIANI CHIARA, TEDESCHI RITA, UMANITARIO ELVIRA.



FLC CGIL
Reggio Emilia

*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

re flc@er.cgil.it
flc.cgil.re@pec.leonet.it

i FUNZIONARI

ROBERTO BUSSETTI

cell. 335 7458160

roberto_bussetti@er.cgil.it

STEFANO MELANDRI

cell. 342 1285695;

stefano_melandri@er.cgil.it

ANTONIO ROMANO

cell. 335 7522372;

antonio_romano@er.cgil.it

SILVANO SACCANI

cell. 340 6792566;
silvano_saccani@er.cgil.it

NELLO GHERARDINI

*Collaboratore per
problemi amministrativi contabili*
tel. 0522 457263

i RECAPITI

REGGIO EMILIA

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì
dalle ore 8.30 alle 13.00
dalle ore 15.30 alle 18.00

CASTELNUOVO MONTI

(Alina Chesì)

Via Monzani, 1 - tel. 0522 457650
oppure 345 0524272

CORREGGIO

(Roberto Bussetti)

Piazzale Finzi, 2 - tel. 0522 457750
venerdì dalle 15.30 alle 18.30

GUASTALLA

(Silvano Saccani)

Via Dalla Chiesa, 1 - tel. 0522 457700
lunedì dalle 15.30 alle 18.30

SCANDIANO

(Antonio Romano)

Via De Gasperi 14 - tel. 0522 457800
lunedì dalle 15.30 alle 18.30

Per un miglior servizio, consigliamo di concordare telefonicamente o via mail l'appuntamento. Ricordiamo che per gli iscritti è possibile fissare telefonicamente appuntamenti in qualsiasi data e orario anche in giorni ed orari di chiusura al pubblico.

STUDENTI IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO



Cgil: "Sosteniamo la mobilitazione, servono più risorse"

In 50 piazze di tutta Italia decine di migliaia di studenti hanno manifestato il 12 ottobre con lo slogan "Chi ha paura di cambiare? Noi no!" rivolgendosi al governo "che si dice del cambiamento ma propone solo regresso e propaganda". A Roma terminato il corteo sotto il dicastero dell'Istruzione hanno chiesto un incontro col ministro Bussetti per sottoporli i veri problemi della scuola italiana: "Sicurezza, non intesa come telecamere e cani antidroga davanti alle scuole, ma come edilizia scolastica. Ad oggi studiamo in edifici che sono fatiscenti, e non permettono in nessun modo di innovare una scuola che è vecchia ed escludente: in 150mila ogni anno abbandonano gli studi, non è un dato accettabile".

"Cosa possiamo aspettarci - aggiunge Enrico Gulluni, coordinatore nazionale dell'Unione degli universitari - da un esecutivo che nomina a capo dipartimento per l'Università e la ricerca una figura come Valditaro, relatore della legge Gelmini 2010, che dieci anni fa ideò gli 8 miliardi di tagli di cui ancora oggi paghiamo il prezzo, e che ancora oggi li rivendica? Non ci fidiamo, e **continueremo a mobilitarci il 16 e il 17 novembre** per chiedere fondi in istruzione: non abbiamo paura di cambiare".

Arriva l'appoggio della Cgil in una nota firmata dal segretario confederale Giuseppe Massafra: "È grave l'assenza in legge di Bilancio di investimenti strutturali in istruzione, ricerca e lavoro, essenziali per contrastare disoccupazione, insuccesso formativo e esclusione sociale delle nuove generazioni. Per questo sosteniamo gli studenti che quest'oggi stanno manifestando in numerose piazze italiane". Per l'esponente della Cgil, "le scelte del governo non sono all'altezza delle sfide che il Paese deve fronteggiare per assicurare diritti di cittadinanza, pari opportunità e crescita personale e professionale ai nostri giovani. Servono risorse maggiori per il diritto allo studio. Bisogna investire su un Piano nazionale di contrasto alla dispersione scolastica, e occorre realizzare efficaci interventi di sostegno all'occupazione". "Infine - conclude Massafra - rilanciamo il messaggio che gli studenti stanno diffondendo da tutte le piazze per costruire una società migliore, più inclusiva e che ripudia ogni forma di razzismo".



Il patronato della Cgil

Scegli il patronato INCA

CGIL. INCA CGIL da sempre
soddisfa i tuoi bisogni

sociali ed è un punto di riferimento per la tutela dei tuoi interessi, in particolare per le questioni previdenziali e assistenziali. La sede principale dell'INCA-CGIL di REGGIO EMILIA è presso la Camera del Lavoro Territoriale (CGIL) in Via Roma, 53 (tel. 0522 457248 - fax 0522 457415 - mail: reggioemilia@inca.it).

Comunque una sede INCA la trovi presso tutte le Camere del Lavoro (CGIL) di zona.

**Orari e giorni di apertura sede principale
INCA - Ufficio disoccupazione di Reggio Emilia**

Lunedì	dalle ore 8.30 alle ore 13.00 *dalle ore 13.30 alle ore 16.30
Martedì	dalle ore 8.30 alle ore 13.00 *dalle ore 13.30 alle ore 16.30
Mercoledì	dalle ore 8.30 alle ore 13.00
Giovedì	dalle ore 8.30 alle ore 12.30 dalle ore 14.30 alle ore 18.30
Venerdì	dalle ore 8.30 alle ore 13.00 *dalle ore 13.30 alle ore 16.30
Sabato	dalle ore 8.30 alle ore 12.00

***solo su appuntamento**